

Intervento

di Danilo Agostini

Il mio intervento sarà marginale rispetto ai temi centrali che sono stati affrontati dai proff. Antonietti e Corazza in materia di pianificazione. Desidero infatti sottolineare un aspetto particolare della pianificazione, e cioè le problematiche relative all'uso, destinazione e tutela delle risorse naturali, prime fra tutte la terra.

Senza entrare in dettagli, vorrei dare una mia interpretazione ai fatti intervenuti nel recente passato in tema di tutela dell'ambiente, per ricordare che gli anni '70 sono stati caratterizzati dall'intervento del legislatore principalmente nella direzione dei vincoli, primo fra tutti quello sulla edificabilità. In detto periodo poi, si è avuta una vera e propria proliferazione di Enti intermedi, quali le Comunità Montane, i Comprensori, le Associazioni di Comuni, i Consorzi ecc. con grosse ambizioni programmatiche, ma con risultati sul piano concreto alquanto deludenti, per cui si propone oggi la Provincia come Ente intermedio. Probabilmente, le mancate risposte alle attese che erano maturate in questo periodo sono forse legate al fatto che si era sopravvalutata la capacità che potevano avere dette strutture di decentramento nel risolvere problemi di contenuto quali sono le scelte economiche, programmi di sviluppo, le priorità degli interventi e così via.

Attualmente, siamo entrati nel periodo storico della produzione degli «involucri», dei «contenitori», in particolare urbanistici, dove si sono dati appuntamento vincoli di ogni tipo che ritengo poco promettenti per il futuro del nostro Paese.

Infatti, le connotazioni principali che ritroviamo ad esempio nelle recenti leggi regionali in materia di tutela delle zone agricole, poggiano sulla tipica cultura del vincolo con un'armatura procedurale e di metodo che sono proprie dell'incastro a scatole cinesi. Si aggiunga poi, che in tutto questo non si tiene conto del fatto che l'unico e reale strumento presente in dette leggi, anche se inadeguate è insufficiente ai fini della tutela dell'ambiente, resta sempre la densità edificatoria.

In questo contesto, l'esperienza ci ha insegnato che in assenza di scelte e di contenuti programmatori, vale a dire utilizzando solo vincoli procedurali e la densità edificatoria, è impossibile gestire, e più ancora tutelare le risorse ambientali e le aree di preminente interesse agricolo.

Di questa realtà occorre prendere atto e sapere che già oggi, ma lo sarà ancor più in futuro, sono presenti nelle nostre economie industrializzate forti tensioni e conflitti nell'uso, destinazione e tutela delle risorse naturali.

Ne consegue, che volendo efficacemente tutelare le aree agricole e le risorse naturali irriproducibili, si deve approfondire la conoscenza delle forze e delle variabili più significative che influiscono sulla destinazione d'uso e tutela del patrimonio ambientale del Paese.

Senza entrare nel merito, si elencano le principali forze che incidono sull'uso del territorio, e cioè, l'inflazione, la politica fiscale in agricoltura, i prezzi dei prodotti agricoli, la politica dei prezzi dell'acqua, le grandi vie di comunicazione, la presenza di risorse paesaggistiche e la disponibilità di energia e acqua.

Occorre quindi conoscere il segno, la direzione in cui operano e il peso relativo che hanno dette variabili, se si vogliono fare programmi di intervento efficaci, e usare razionalmente le risorse naturali e tutelarle contro il pericolo di degrado.

Si tratta in sintesi di destinare persone e risorse a ricerche in questa nuova direzione onde acquisire elementi sufficienti per passare dall'attuale cultura dei vincoli alla cultura delle scelte; da una legislazione in negativo, che privilegia la proibizione ed i vincoli a leggi in positivo che privilegiano, invece, le proposte.